

QUARTO INCONTRO DEL TEMPO PASQUALE: INDICAZIONI PRATICHE

QUINTA DOMENICA DEL TEMPO DI PASQUA

CHE TRALCIO SEI?



A) BRANO EVANGELICO

Giovanni 15, 1-8

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

B) MESSAGGIO CATECHETICO

- Nell'incontro della settimana scorsa, abbiamo posto l'accento sull'importanza di ascoltare la "voce del Pastore", in particolare durante la celebrazione della messa, la mensa della Parola di Dio. Per conoscere Gesù e così diventare suoi amici, dobbiamo ascoltare la sua Parola. Ignorare la scrittura equivale a ignorare Gesù: così diceva, tanti secoli fa, San Girolamo.
- In questa domenica, la quinta del tempo di Pasqua, il Vangelo tratto da San Giovanni riporta il brano della vite e dei tralci. Perciò abbiamo voluto ancora fare una domanda: "Che tralcio sei? Cioè, tu – in quanto tralcio – sei attaccato a Gesù che è la vera vite? Ti alimenti di Lui con il sacramento dell'eucarestia domenicale per ricevere il nutrimento necessario e così portare i frutti buoni? Che uva produci?". Ricorda che, per fare del buon vino, occorre uva di qualità!
- La domenica – che per noi cristiani resta sempre il giorno speciale dell'incontro con Gesù e tra di noi – è l'appuntamento settimanale che non possiamo perdere. Tutti possiamo deporre sull'altare il vino e il pane, che sono anche le nostre fatiche, i sogni, le sconfitte: doniamo tutto questo a Dio per mezzo di Gesù.

- Nell'ultima cena, Gesù prese il pane e disse: "Prendete e mangiate, questo è il mio corpo". Poi, dopo aver cenato, prese il calice del vino e disse: "Prendete e bevete tutti; questo è il mio sangue, fate questo in mia memoria". Ogni domenica, dunque, noi riviviamo quella cena che fece Gesù con gli apostoli; per noi diviene Corpo e Sangue che alimenta il nostro cammino settimanale.
- L'Eucarestia è quindi per tutti noi il momento più bello della settimana. Gesù entra nella mia vita, se lo desidero; abita nel mio cuore. Se per vivere abbiamo bisogno del cibo materiale, al punto che più volte il giorno mangiamo, tanto più per vivere secondo il Vangelo, seguendo la voce dello Spirito, abbiamo bisogno di alimentarci di Gesù. Come possiamo non cibarci di Lui se vogliamo seguire le sue orme? Come potremmo essere uomini che seguono la via del perdono, della carità fraterna, diventare operatori di pace e giustizia?! Insomma, come incarnare lo Spirito delle Beatitudini se non prendiamo da Gesù-Eucarestia la forza necessaria? "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita e la vita eterna": così ci riporta il Vangelo. Si dice che siamo quello che mangiamo: cibarci di Gesù, dunque, è po' essere come Lui.
- Ricordiamo, infine, che la domenica è celebrata in tutte le parti del mondo. Noi che viviamo in Italia, possiamo andare in chiesa per celebrare L'Eucarestia tranquillamente; al massimo qualcuno può prenderci in giro o, forse, possiamo essere attratti da qualche proposta più allettante. Immaginiamo coloro che, per andare in chiesa la domenica, rischiano la vita: in diverse nazioni del mondo, i cristiani sono perseguitati e frequentemente ci sono attentati, dove vengono uccise persone. Tra le tante preghiere che possiamo elevare al Signore, ricordiamo anche i nostri fratelli di fede perseguitati e cerchiamo di imparare da loro, che non si lasciano intimidire da nessuno nel voler essere tralci che portano buon frutto in quanto legati alle vera vite, Gesù.

C) PROPOSTE DI ATTIVITÀ E UN SEGNO DI CARITÀ

Che tralcio sei?

Se vogliamo essere "buon vino", dobbiamo essere attaccati alla vera vite che è Gesù; altrimenti, rischiamo di essere secchi e improduttivi.

1. Il Ogni bambino porterà in chiesa un pacco di farina che, durante l'offertorio, metterà in un cesto predisposto davanti all'altare. La farina verrà poi consegnata alla Caritas per le famiglie bisognose.



- Al termine della celebrazione, ai bambini verranno consegnati dei biscotti da portare a casa. Il biscotto simboleggia il pane che è il frutto della farina; ma è anche il frutto dell'amore racchiuso nel gesto di carità che è stato compiuto.



2. In questa settimana, offri un piccolo dono a un amico.

D) PER PREGARE

Uniti a te, Signore!

Tienici uniti a te, Signore Gesù,
anche quando tutto
potrebbe separarci.
Legaci con il tuo amore,
quando solitudine e non senso
potrebbero allontanarci.

Tu sei la vite che ci tiene in vita,
sei la linfa che ridona speranza
a ogni nostro giorno:
insegnaci a rimanere,
a non mollare, a non preferire
il più semplice e più immediato.
In te porteremo frutto...
E sarà gioia... Gioia piena,
vera e condivisa.
Amen.

